

MUSICA & SOLIDARIETÀ

De Crescenzo: voce e «Mani» per la Ferrovia

«LA VOCE è la mia, le mani sono soprattutto quelle di don Elvio Damoli e don Antonio Vitiello». Riservato come sempre, Eduardo De Crescenzo (*nella foto sotto*) spiega così il concerto gratuito che sabato sera lo vedrà tornare tra «i ragazzi della Ferrovia», «la mia gente, il mio quartiere». Uno show per lanciare un progetto triennale di solidarietà concreta sorretto da Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio, Fs. A presentarlo a Palazzo San Giacomo ci sono il sindaco Iervolino e, gli assessori Tecce, Parente e D'Amelio, ma soprattutto don Vitiello, uno dei due padri-coraggio che hanno spinto De Crescenzo verso questa sfida. Il presidente del centro La Tenda spiega: «La stazione è un luogo che attrae tutti, sognatori e disperati, viaggiatori e senza casa, chi parte e chi non ha un luogo dove andare. Eduardo e la sua compagna Marina Micco hanno avviato un'operazione importante: non può esistere civiltà e modernità senza attenzione per i più sfortunati».

Già perché se la voce è quella di «Ancora» e di «La vita è un'altra», «Le mani» - questo il titolo del progetto - sono quelle che hanno lavorato alla nascita dell'Help Center informattizzato della stazione centrale che sarà aperto entro fine gennaio per aiutare chiunque ne abbia bisogno. «Madri e tossicodipendenti, senzacasa e immigrati potranno trovare un punto di ascolto, di collegamento e di accompagnamento verso strutture di aiuto adeguate», a partire dalla Tenda naturalmente, ricorda Tecce, mentre la Parente racconta come «Eduardo abbia rifiutato piazza del Plebi-

Sabato il concerto gratuito aspettando l'Help Center «Ritorno tra la mia gente»

scito, location massmediaticamente più prestigiosa: voleva cantare alla Ferrovia, per i ragazzi della Ferrovia a cui sente ancora di appartenere».

E «I ragazzi della Ferrovia» sarà la prima canzone dello show, trasmesso in diretta da Radio Kiss Kiss e ripreso dalle telecamere di Rai International, che lo trasmetteranno il 31. In scaletta anche «Il treno», «Metropolitana», «Stelle senza patria» e, naturalmente «Le mani»: «Intonarle nello scalo merci di piazza Garibaldi, vicino al binario 24, avrà davvero un senso particolare. A volte persino io mi sento senza voce. Chi vive di musica è scambiato per un questuante, stavolta ho chiesto davvero, ma non per me», riprende De Crescenzo, che avrà sul palco un gruppo di ragazzi di Bucarest, Gabin e Paul Dabiré del Burkina Faso, violinisti e coristi del San Carlo. In prima fila ad applaudirlo, con Bassolino, ci sarà il sindaco, felice «di tornare a respirare l'aria del volontariato, laico e cattolico, gente per cui la solidarietà non è uno slogan elettorale o una bandiera politicamente correct, ma un motivo di vita».